



ASSOTELCOMUNICAZIONI
ASSTEL

IL DIRETTORE

Inviata via mail

Egregio Signor
dr. Ezio Mauro
Direttore de La Repubblica
Roma

Roma, 9 novembre 2011

Gentile Direttore,

in relazione all'articolo pubblicato ieri 8 novembre, a pag.21 del giornale da Lei diretto, a firma Giuliano Foschini, dal titolo "Far West cellulari, ventimila antenne in arrivo in città", riteniamo di dover contribuire a una visione più completa e pacata della situazione rappresentata, fornendo alcune precisazioni. Innanzitutto un chiarimento necessario: contrariamente a quanto lascia intendere l'articolo, la IARC (International Agency for Research on Cancer), nella sua analisi sui campi elettromagnetici, ha escluso che le antenne per la trasmissione del segnale telefonico rientrino nella categoria degli oggetti potenzialmente dannosi per la salute umana. La stessa Agenzia ha invece messo sotto osservazione, includendolo nella categoria 2B, l'uso prolungato di cellulari e in particolare dei telefoni wireless, tema sul quale ha espresso l'esigenza di continuare gli studi.

In secondo luogo, il decreto Sviluppo non prevede alcun innalzamento dei limiti di legge sulle emissioni elettromagnetiche da radiofrequenza, ma interviene sulle modalità di valutazione. L'attuale limite previsto dalla legge italiana di 6 V/m, il più restrittivo in Europa, rimane tale per l'interno e l'esterno degli edifici. Le modifiche introdotte chiariscono solo il campo di applicazione e le metodologie di calcolo, con il risultato di assicurare il rispetto dei limiti più stringenti negli ambienti abitativi (e non su terrazzi e lastrici solari) e favorire l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, che non trasmettono sempre alla massima potenza. Questo passaggio è necessario per rispondere alla crescente domanda di accesso a Internet con navigazione veloce da parte degli utenti di smartphone, laptop, tablet, ma ciò avverrà in un quadro legislativo di ampia tutela della salute dei cittadini. Infatti, anche se fosse vero, come afferma Foschini senza alcun elemento di conferma, che con tali norme si arriverebbe a "innalzare fino al 70 per cento gli attuali limiti per gli impianti di telefonia mobile", i valori eventualmente raggiungibili si troverebbero sempre e comunque ampiamente al di sotto del range vigente nel resto d'Europa, compreso fra i 40 e 60 V/m.

Infine, la paventata invasione di antenne Tlc nei prossimi due anni, nell'articolo attribuita genericamente a "esperti", è in realtà una previsione della Fondazione Ugo Bordoni, il cui senso è stato completamente travisato. La FUB, infatti, afferma che gli operatori impegnati nell'implementazione delle reti Lte, potrebbero essere costretti a installare da 15mila - 20mila nuovi impianti nel caso non fosse recepita la proposta di metodo di misurazione contenuta dal decreto sviluppo. Da questa, infatti, deriverà la possibilità per gli operatori di Tlc di effettuare il co-siting, ovvero la condivisione di siti d'installazione delle antenne o il riutilizzo di quelli già esistenti, limitando la necessità di nuovi impianti.

Contando sulla pubblicazione di questa lettera colgo l'occasione per inviare distinti saluti.


Raffaele Nardacchione